ANNO XVI. Venerdì, 16 Ottobre 1863 N. 285

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 18

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink-Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 15 ottobre

IL BILANCIO PASSIVO DEL 1864

La *Monarchia nazionale* ha un'aritmetica tutta sua. Essa ha esaminato il bilancio del 1864 in tutte le sue particolarità e si è convinta che il risparmio di 21 milione e mezzo che dal 1863 è riprodotto nel 1864 non è esatto, essendosi introdotti nuovi pesi ordinari, per cui il risparmio reale non è che di 14 milioni circa.

Non è in questa guisa che si fanno i conti esatti. Ripeta la *Monarchia* i suoi calcoli e forse si avvedrà dell'errore in cui è caduta.

Il bilancio presentato alla Camera, aggiunti gl'interessi del prestito, ascendeva per le spese straordinarie ad 808 milioni. Esso venne ridotto, tra aumenti e diminuzioni, a 780 milioni, donde la diminuzione complessiva di 28 milioni.

Da' quali deducendo per ispese d'ordine e trapasso alle spese ordinarie circa 6 milioni e mezzo, restano le economie effettive di 21 milione e mezzo.

Ma come la *Monarchia* ha potuto commettere uno sbaglio sì madornale? Essa non ha badato che i 28 milioni sono la diminuzione risultante dopo detratti tutti gli aumenti.

Non ci voleva che un po' d'attenzione per accorgersene; ma la *Monarchia* non si cura di tali picciolezze. A lei premeva di mostrare che i nostri conti erano sbagliati ed è riuscita invece a mostrare che parla del bilancio senza averlo esaminato.

TRATTATO DI COMMERCIO FRA L'ITALIA E LA RUSSIA

Da una corrispondenza indirizzata in data del 10 ottobre all'*Europe* di Francoforte, togliamo i seguenti particolari sul trattato di commercio conchiuso recentemente tra l'Italia e la Russia:

Il trattato conchiuso il 16|28 settembre ha una grande importanza. Si può affermare ch'esso è il più liberale di quanti vennero finora conchiusi dal governo dello czar. Esso concede agli italiani in Russia un complesso di diritti che non è stato ancora concesso ad alcun'altra nazione. L'inviolabilità del domicilio, il segreto dei libri di commercio, l'amministrazione della giustizia e la libera difesa dinnanzi ai tribunali vi sono guarentiti ai sudditi italiani.

Il diritto della proprietà immobile, le prestazioni personali, i diritti d'importazione e di esportazione, il transito, il deposito nei magazzini, e la riesportazione hanno formato argomento delle disposizioni più liberali. Le marche di fabbrica sono state guarentite contro le falsificazioni e le contraffazioni, ed i titoli di credito pubblico italiano hanno acquistato un nuovo mercato in Russia. Questo mercato per ora non recherà alcun utile, giacchè i continui imprestiti interni d'ogni genere assorbono i capitali disponibili, ma non sarà sempre così, ed il principio, ad ogni modo, è una seria conquista fatta dal governo del Re Vittorio Emanuele e dal suo abile rappresentante presso la corte di Russia.

Il trattato stipula anche la completa libertà del commercio marittimo per i navigatori di ciascuna delle due nazioni nei porti dell'altra. Il cabotaggio solo è reciprocamente riservato; in ogni altra cosa riguardante la navigazione, è guarentito il trattamento più liberale.

Ci pare che il governo italiano possa veramente rallegrarsi delle condizioni che ha saputo ottenere dopo brevi negoziati. Del resto solamente il primo passo costa fatica. Appartiene anche al marchese Pepoli il merito d'aver dato l'impulso; altre nazioni non tarderanno a chiedere e ad ottenere a Pietroburgo le stesse condizioni e quanto più estesamente vi sarà ammesso il commercio estero, tanto più vi si riconoscerà l'impossibilità, anzi l'assurdità di mantenere tariffe antiquate al solo scopo d'imporre silenzio a qualche commerciante rovinato e a qualche altro commerciante che rovina il paese.

Il nuovo trattato russo-italiano sarà adunque certamente approvato senza riserva da coloro che nell'apprezzare le relazioni commerciali, sanno fare astrazione dalle loro simpatie politiche personali. Ai nostri giorni, le questioni e gl'interessi economici hanno acquistata tanta forza, che hanno una grande importanza anche là dove pare che domini la s[illegible]a politica, e creano correnti simpatiche anche là dove pare che i principii politici, diametralmente opposti, innalzino insuperabili barriere, come lo dimostrano la sottoscrizione inglese alle [illegible] ferrate, ed alle banche russe, ed il trattato russo italiano.

Il *Journal des Débats* ha una corrispondenza da Napoli nella quale con molta verità si dipingono, a nostro avviso, le presenti condizioni di quel paese e la sua situazione politica e morale, che è una indeclinabile conseguenza degli ultimi sconvolgimenti. In alcuni, l'interesse che li lega alle tradizioni del passato ormai distrutto; in altri il dispetto di non vedere riusciti quei sogni troppo belli che pel proprio utile si erano fatti, nei più quello spirito di opposizione, che non ha motivo, ma che si stempera in critiche leggiere ed universali; e tutto questo aiutato dalla reazione di Roma e dal partito rivoluzionario, il quale crede di poter sfruttare un movimento qualsiasi a suo vantaggio, danno al paese una apparenza che non corrisponde alla verità, ma colla quale credesi potere all'estero imporre un giudizio sulle cose nostre che non meritano.

Il *Diritto* di questa mattina cerca di spiegare e giustificare sino ad un certo punto questo malcontento tanto a Napoli che nelle altre parti d'Italia. Esso vorrebbe attribuirlo almeno in buona parte al disinganno toccato a tanti patrioti che si erano messi nella rivoluzione colla speranza di cavarne qualche frutto, e non l'ebbero, mentre invece il governo preferì sempre per le più alte e lucrose posizioni gli amici dei preti, dei Lorenesi, dei Borboni, e potè aggiungere anche gli antichi impiegati dell'Austria e dei duchi suoi satelliti.

Su quest'argomento, che può avere un lato vero, siamo sempre alla stessa storia, che qualunque via si scelga presenterà sempre argomenti di censura.

Certamente quando si vidde in alcuni casi il patriotismo essere una scala comoda per salire ad alte e lucrose funzioni, si è creato un nuovo partito di patrioti, il cui obbiettivo era quello di migliorare, cogli interessi della patria, anche i propri. E molti infatti vi riuscirono, ma non tutti, per cui gli esclusi dal beneficio si posero a gridare, ciò che in ogni modo sarebbe avvenuto, perchè sarebbe stato impossibile il poter soddisfare ad una così prepotente ed universale vocazione per i pubblici impieghi, come quella che si era manifestata coi primi albori dell'Italia rigenerata.

Un governo regolato e costituito su antiche tradizioni di ordine e di disciplina sarebbe andato più a rilento in queste improvvisazioni di pubblici impiegati; ma, come accade sempre, i governi provvisori locali non si riportarono ad altri per premiare i loro amici e fautori, e se non poterono rimunerarli tutti, fu gran fortuna per le finanze dello stato ed anche per la pubblica amministrazione, perchè facile è il giudicare come tutti questi nuovi impiegati, in parte ignari d'ogni regola d'amministrazione, e tutti questi nuovi stipendi che si accumulavano agli antichi, dovessero essere cagione di dispendio e di confusione.

D'altronde una regola indeclinabile non era possibile ad osservarsi in questa materia. E così come sarebbe stato imprudente commettere all'antico organismo burocratico, conservato nella sua integrità, il prospero andamento del nuovo edificio, diventava inattuabile il pensiero di far *tabula rasa* ed inaugurare in un modo assoluto l'ordine nuovo con uomini nuovi.

Tutto stava nell'avere il tatto abbastanza felice per sapere scegliere a tempo e bene. Non si poteva intorno a questo delicatissimo affare prendere per iscorta nemmeno il giudizio del pubblico, perchè questo era sempre pronto a compiangere la moglie scarmigliata ed i figli ridotti a mendicare un tozzo di pane ogniqualvolta un impiegato cattivo ed indubitatamente cattivo veniva licenziato, come anche a gridare borbonico, austriaco, lorenese, ecc. qualunque buon patriota che avea la fortuna di ottenere un posto da molti altri ambito.

I rivali delusi s'incaricavano di organizzare contro il loro fortunato concorrente il giudizio della pubblica opinione e se tutte le declamazioni si fossero ritenute per verità incontestate, il governo avrebbe finito per non sapere più su cui mettere la mano, tanto era universale l'accusa che gli uni sugli altri riversavano.

Siamo però ben lontani dall'asserire che il governo in questa materia non abbia errato, e spesso, e sarebbe a desiderarsi che la pubblica opinione, fatta più temperante, gli fornisse un appoggio più sicuro per meglio guidarsi nell'avvenire. Questa pubblica opinione che si è sbagliata tante volte nello eleggere deputati e consiglieri comunali e provinciali non deve essere inesorabile per gli errori altrui.

Ciò che importa è che ciascuno pensi ad emendare i suoi propri. Se la stampa, come organo della pubblica opinione, limitasse le censure, purgandole da queste esagerazioni che lo spirito di parte suggerisce, si può credere che il governo finirebbe per prestarle orecchio. Quale interesse può egli avere di mantenersi degli strumenti che, innanzi a tutto, movono guerra a lui?

LA GUERRA PER LA POLONIA

Il *Moniteur* riproduce l'ultimo articolo del *Daily News* sulla ricognizione dei polacchi come belligeranti. L'organo del conte Russell prende per punto di partenza la domanda fattane dal governo nazionale polacco, per mezzo del principe Czartoryski, alla Francia, Inghilterra e Austria. Il momento, esso dice, non poteva essere più favorevole a questo intento.

Le tre potenze sono sollecitate a prendere nota, in questa efficace guisa, del ripudio degli obblighi convenzionali per parte della Russia e a dare alla Polonia il beneficio dell'offesa. Il possesso per parte della Russia delle sue provincie polacche, antiche e nuove, della sua parte delle tre divisioni, del regno di Polonia riconosciuto dal congresso di Vienna diventa quistione aperta, da sciogliersi colla sorte dell'insurrezione o della guerra. La infrenabile immaginazione di qualche scrittore straniero ha già fatto onore all'Inghilterra della forma di una nota collettiva, da lei proposta, al gabinetto di Pietroburgo, nella quale si accetterebbe la suggestione del principe di Gorciakoff, che ogni ulteriore discussione è superflua, e la si accetterebbe nel senso che, avendo la Russia respinto gli obblighi dei trattati, le tre potenze non ne riconoscono più in essa i diritti. Se veramente una tale nota sia al presente allestita da uno dei tre governi, non pretendiamo affermare: se non che il supposto dell'ingenuo corrispondente che fece questa scoperta, è in ultimo risultato tanto giusto e ragionevole, ed ha tale aspetto di probabilità da *meritare*, come si dice, *conferma*. È difficile l'imaginare che le tre potenze, dopo di essersi diplomaticamente inoltrate sino ad indirizzare al governo russo, e ostentare al pubblico, la loro collettiva ed autorevole interpretazione del titolo condizionale per cui la Russia possiede il regno di Polonia, sotto i trattati di Vienna, possano logicamente, e senza far getto del più ordinario rispetto di sè medesime, retrocedere fino a restringersi ad aquiescere puramente e semplicemente (perocchè il silenzio in tal caso è acquiescenza) ad una controdichiarazione che la Russia tiene le sue provincie polacche per diritto di conquista. Sarebbe guarentire il violentatore di tutto il vantaggio della violenza.

Un'ulteriore discussione, come insisteva delicatamente il vice-cancellire russo, sarebbe per tutte le parti un perdere tempo e dignità. La Russia chiuse il dibattimento. Null'altro adunque rimane alle tre potenze, fra la diplomazia e la guerra, se non se rivocare la quasi europea sanzione dei diritti su la Polonia consentiti alla Russia dai trattati, cui implica la non ricognizione dei polacchi in qualità di belligeranti, e cui la Russia medesima sogghignando disprezza. Noi poniamo qui la quistione come quistione di semplice contegno e decoro diplomatico fra la Russia e le tre potenze. I nostri lettori si saranno accorti, come fin dapprincipio noi insistessimo sulla ricognizione del governo polacco, quale belligerante. Si può egli comprendere, andiamo dicendo a noi stessi, che la qualità di belligeranti a favore dei fautori della schiavitù degli stati del Sud, sia stata quasi impazientemente riconosciuta fin dal primo momento, per la cagione che altramente gli armatori del Sud avrebbero dovuto essere trattati come pirati (e questo prima ancora che il governo del Sud avesse un solo armatore in mare); e che la nobile nazione polacca, che combatte per la preziosa sua vita contro un oppressore assassino, venga trattata da *exlege* da coloro che riconoscono la giustizia della sua causa? Certo il governo britannico non può, rimpetto alle espresse confessioni del principe Gorciakoff, rimpetto al selvaggio regno del terrore a Varsavia, e al proprio ben più controvertibile precedente nella guerra civile americana, negare ai polacchi, oggi, nel nono mese della loro eroica agonia, il carattere di parti belligeranti. Nè una tale ricognizione è cosa di pura forma pei polacchi: è quistione di vita o di morte.

L'inverno s'inoltra — l'inverno colle sue lunghe ore di tenebra, colle sue mura di ghiaccio, colla sua terra nevicata su cui l'orma strisciante dell'assassino scivola senza eco — l'inverno che circonda gli amici là a Varsavia di orde di selvaggi trescanti nel sangue, nella rapina e nel saccheggio, ardenti della furia del massacro e della libidine della spogliazione, e gareggianti fra loro per gli onori e il guiderdone che il magnanimo imperatore prodiga nei tempi difficili agli zelanti suoi servitori. E forse, quando ritorni la primavera, Alessandro II darà un'amnistia, forse anche libere istituzioni a quella che *fu* la Polonia. Ma lasciamo le illusioni. I nostri amici polacchi, ne siamo persuasi, non possono torcere a mal senso la reticenza di coloro che non vogliono ingannare la loro speranza nè la loro disperazione con inutili parole. Ci si lasci un'altra volta afferrare la quistione nella sua realtà. Nulla si acquista da chi ha occhi e non vede, orecchi e non ode. Quello su cui la Russia fè capitale sin da principio, e su cui fa capitale ancora, si è la impossibilità delle tre potenze — Francia, Austria e Prussia — cooperanti in favore della Polonia. Non sono che tre anni da che i sovrani di Russia, Austria e Prussia — le tre potenze condividenti — si incontravano insieme a Varsavia. Non sono che quattordici anni da che la Russia reintegrava l'Austria in Ungheria; non sono che diciassette anni da che l'Austria occupò Cracovia. Gli oppressori sono capaci di avere poca memoria; ma in tal caso se ne ricorderebbe volontieri la Russia. L'Austria, possiamo esserne certi, attinse l'ultimo limite del suo intervento diplomatico in favore della Polonia russa, e la Polonia austriaca non si fece mai illusione quanto alla sognata unione dell'Austria colla Francia in una crociata in favore dell'indipendenza polacca. La « immensa ingratitudine » predetta dal principe Schwarzemberg, non s'intende doversi avverare a spese dei mutui interessi.

L'Austria abbisogna di pace nella Polonia russa, ma non vorrà certo, per assicurarsene maggiormente, gettarsi in una guerra rivoluzionaria. La Francia cattolica, liberale e rivoluzionaria ha certo a cuore la causa della Polonia. Ma la Francia della borsa ha bisogno di pace. Il secondo impero, dopo aver giuocato all'altalena coll'alleanza russa, e pasciuto gli emigrati polacchi, come avea pasciuto Kossuth nel 1859, di espettazioni visionarie, rinnova e rinnova le sue promesse all'appressarsi del giorno della scadenza. Esso vorrebbe e non vorrebbe far la guerra, coll'Austria e l'Inghilterra per alleate. Esso sarebbe lieto di sedurre l'Austria ad una guerra che dee diventare europea; sarebbe lieto di fare la guerra, coll'Austria e l'Inghilterra per ausiliarie, e conquistare con una pace finale l'alleanza russa. Un Solferino contro la Russia, ed una Villafranca per la Polonia ponno essere un capolavoro di sottigliezza politica, ma non una tentazione per l'Austria e l'Inghilterra. Ce ne duole per gli interessi della Polonia; ma niuna potenza della terra può sperare di conciliare la fiducia cui ispira un provato disinteresse, colla gloria materiale e il vantaggio di rettificare frontiere, annettere province, occupare capitali straniere ed invadere stati indipendenti. Se la Francia imperiale vuole far la guerra per la Polonia, può farla da sola. E noi preghiamo i nostri galanti vicini a persuadersi che, senza il menomo pensiero di volerli provocare ad una intrapresa, a cui rinunciamo a noi stessi, ammiriamo l'onestà e il coraggio con cui dichiarano che la Francia ha un debito verso la Polonia — un debito di onore e di sangue. Ciò non può dirsi dell'Inghilterra, la cui simpatia per la Polonia è tanto disinteressata quanto sincera. Nè certo dell'Austria, il cui debito verso la Polonia è alquanto più palpabile, trattandosi della sua parte nelle tre spogliazioni.

Riceviamo oggi l'articolo del *Constitutionnel* del 14, segnalatoci dal telegrafo e del quale si occupa anche il nostro corrispondente di Parigi.

In esso altro non si fa che proclamare di nuovo essere la quistione polacca una questione d'ordine europeo. La Francia, secondo il *Constitutionnel*, non può nè deve fare la guerra da sola, se non quando è minacciata la sicurezza della nazione o si trova impegnato l'onore delle armi francesi.

Il citato giornale si adopera a dimostrare che questa è stata invariabilmente la regola di condotta seguita dal governo imperiale. In Crimea si dibatteva una questione europea ed accanto alla Francia combattevano l'Inghilterra ed il Piemonte. In Messico si trattava di vendicare le offese fatte a varie potenze europee ed i soldati francesi muovevano a quella volta unitamente a quelli dell'Inghilterra e della Spagna; se poi la Francia continuava l'impresa da sola, gli è perchè l'onore delle sue armi era impegnato. La Francia final-

mente nel 59 scendeva in Italia contro l'Austria perchè la sicurezza della nazione era in pericolo. Se gli austriaci fossero giunti a Torino, i confini francesi sarebbero stati minacciati.

La questione polacca è questione europea. La Francia adunque per essere fedele alla sua politica deve agire d'accordo colle altre potenze europee e nulla intraprendere da sola.

Questa, in poche parole, è la sostanza dell'articolo del *Constitutionnel*. Più importante ci pare un articolo della *France* dello stesso giorno, nel quale si conferma ciò che scrive il nostro corrispondente di Parigi, che il governo francese prima dell'apertura delle Camere prenderà una definitiva risoluzione riguardo alla questione polacca.

Lo diamo per intero:

Dopo il ritorno dell'imperatore a Parigi, la grande questione che tiene l'Europa in sospeso si è precisata così nettamente che nessuna incertezza è più oltre possibile.

Prima di tutto, l'azione isolata, provocata arditamente dall'*Opinion nationale*, dal *Siecle* e dal *Temps*, e con maggior riserva dal *Journal des Débats* e dalla *Patrie*, è formalmente condannata.

La questione della Polonia resta ciò ch'ella fu sempre nelle dichiarazioni ufficiali del governo francese così nei discorsi del signor Billault al Senato come nelle note del signor Drouyn de Lhuys; ma rimane un interesse europeo.

La Francia non vuol far nulla da lei sola; ella non ha voluto isolarsi per negoziare, nè si isolerà per agire.

L'accordo comune delle potenze non ha altra sanzione possibile che un'alleanza offensiva e difensiva.

Altrimenti, ella non può conservare che un carattere esclusivamente diplomatico, limitato da un intervento tutto morale, il quale non dovrebbe opporre alle Russia che la forza dell'opinione.

Così all'infuori di una guerra francese che la Francia non ha il diritto di fare che pel suo onore o pella sua indipendenza, non vi sono oggidì che due uscite aperte innanzi a noi.

O l'azione comune verrà mantenuta dalle risoluzioni delle tre potenze, e, allora, esse hanno il dovere, in un termine brevissimo, di riuscire ad un atto serio, il quale proverà com'elleno sieno unite tanto per agire come per negoziare;

Ovvero queste risoluzioni non potranno accordarsi con l'interesse particolare dell'Inghilterra e dell'Austria; ed allora non vi ha modo alcuno per trascinarle al di là dell'intervento diplomatico, ed, in tal caso, l'azione comune si sfascia.

Noi diremo con tutta sincerità parerci necessario che questa situazione venga definita prima dell'apertura delle Camere.

Se l'azione comune non può decisamente produrre risultati effettivi, noi dobbiamo uscirne con onore, con dignità, come si conviene alla Francia ed al suo sovrano.

Se le cose arriveranno a questa necessità, la nostra devozione è tranquilla come il nostro patriotismo. Noi sappiamo sin d'ora che l'onor nazionale non sarà offeso, come neppure il prestigio personale dell'imperatore, ed udiamo già l'immensa acclamazione che nei grandi corpi dello stato e in tutto intero il paese, risponderà alle leali spiegazioni che emaneranno dal trono.

Portanto, così noi siamo prossimi al termine di questa lunga ansietà che pesa così dolorosomente sull'Europa.

Bisogna che l'azione comune venga determinata, o che scompaia.

Bisogna che, prima dell'apertura delle Camere francesi, l'imperatore sia in grado di annunziare una grande risoluzione delle tre potenze, o di giustificare e di sgravare la responsabilità del suo governo.

Qualunque cosa accada, la Francia non ha nulla da paventare e la sua parte è la migliore, perchè nel primo caso, se ella agisce, ella si trova con l'Europa; e, nel secondo caso, se ella non si muove, non avrà che ad aprire dinnanzi all'opinione ed alla storia, la raccolta delle sue note, per constatare che ha fatto quant'era possibile per compiere la sua gloriosa missione di potenza liberale.

MILITARI ESTENSI REDUCI DALLE BANDIERE DELL'EX-DUCA DI MODENA

L'*Italia militare* pubblica la seguente circolare del ministero della guerra:

Torino, addì 8 ottobre 1863.

Allorchè si operarono le leve sui nati del 1840, 1841, e 1842, gli inscritti nelle provincie modenesi i quali avevano un fratello al servizio militare del già duca di Modena non poterono ottenere per questo titolo l'esenzione, poichè quei loro fratelli non si trovarono al servizio dello stato, come prescrive l'art. 87 della legge sul reclutamento.

Ora ripatriando costoro, ed ascritti indistintamente nell'esercito nazionale, si verificherebbero molti casi di simultaneità al servizio di due o più fratelli che secondo le norme della legge medesima non avrebbero dovuto verificarsi.

Ciò posto, volendo provvedere agli interessi delle famiglie, e dovendo secondare le benefiche disposizioni contenute nel regio decreto delli 31 maggio ultimo scorso, *inserto a pagina* 293 *del Giornale militare*, col quale fu estesa l'amnistia sino a tutto il corrente anno 1863 ai militari estensi che seguirono l'ex duca, le quali disposizioni furono dettate dalla circostanza che il passaggio oltre Po della brigata estense fu eseguito in modo coercitivo e quasi violento, e che quindi per lo stesso impedimento di forza maggiore quei soldati non poterono a loro volontà ripatriare, questo ministero deroga per tutti i militari estensi che già si sono presentati o che si presenteranno a tutto il 31 del prossimo dicembre alle prescrizioni contenute nella lettera circolare n. 45 del 9 ottobre 1862.

Premesso quindi che i requisiti sotto al cessato governo estense nell'anno 1854, e regolarmente ascritti nell'esercito nazionale già furono provvisti di congedo assoluto in seguito al circolare officio n. 52 delli 18 novembre 1862, e ritenuto che fra breve dovrebbero pure essere congedati quelli dell'anno 1855, e premesso inoltre che colla lettera circolare n. 3 delli 16 gennaio ultimo scorso furono mandati in congedo illimitato quelli requisiti negli anni 1856 e 1857, poichè in quel ducato la leva si faceva sui giovani a 20 anni, e la ferma era di 8 anni, due dei quali in riserva, e ritenuto che allorquando saranno inviati in congedo illimitato i militari delle antiche provincie della classe 1837, dovrebbero pure inviarsi in congedo illimitato gli estensi requisiti nelle leve dell'anno 1858 che fu l'ultima operatasi dal cessato governo, questo ministero prescrive ciò che segue:

1° I requisiti nelle leve militari del già ducato estense nell'anno 1855, o degli anni anteriori, giungendo in patria, purchè ciò abbia luogo non più tardi del 31 dicembre prossimo, termine stabilito dall'amnistia, verranno dai comandanti militari dei rispettivi circondari provvisti d'una dichiarazione che tenga luogo di congedo assoluto, non riputandosi necessario di farli inscrivere ai ruoli dell'esercito nazionale per ricevere immediatamente il congedo assoluto, modello n. 105.

2. I requisiti negli anni 1856, 1857, 1858, saranno invece assegnati ad un corpo, e per tale uopo i comandanti militari li proporranno a questo ministero, con elenchi, modello numero 22 in duplice copia indicando nella colonna 11.a l'arma nella quale servirono.

I comandanti di circondario, quando sia loro notificata dal ministero l'assegnazione fatta di quei militari, non dovranno dirigerli a destinazione, bastando che dell'assegnazione fattane ne rendano partecipi i comandanti di corpo colla trasmissione degli opportuni ricapiti, onde possano inscriverli ai ruoli del rispettivo corpo, e quindi operatane l'inscrizione inviar loro in patria il congedo illimitato, modello numero 99, per mezzo del comandante militare del rispettivo circondario, perchè possano seguire la sorte degli altri requisiti estensi della leva dell'anno a cui appartengono.

3° Per gli stessi motivi che indussero questo ministero a prescrivere il licenziamento definitivo o quello illimitato dei militari estensi che attualmente rientrano in patria, vuole ora giustizia che debbansi inviare in congedo assoluto od illimitato gli altri militari estensi delle corrispondenti leve che trovansi ascritti nell'esercito nazionale; quindi dovranno essere muniti di congedo assoluto i militari della leva dell'anno 1855 o delle antecedenti, e di congedo illimitato i militari delle leve 1856, 1857 e 1858 e per un tal fine i comandanti militari dei circondari delle provincie modenesi verificheranno sui rispettivi registri matricolari quali sono i militari che trovansi nella posizione d'essere muniti di congedo assoluto o illimitato siccome appartenenti alle leve suaccennate, e quindi trasmetteranno senza dilazione ai comandanti di corpo o reggimento o deposito ove tali militari trovansi ascritti, un elenco nominativo dei medesimi, onde gli stessi comandanti possano addivenire senz'altro al loro licenziamento o con congedo assoluto, modello n. 105, per fine di ferma, ovvero con quello illimitato, modello numero 99, rimanendo fin d'ora i predetti comandanti autorizzati a dar esecuzione a siffatto provvedimento.

Da questa disposizione vengono esclusi coloro i quali trovandosi in patria e non astretti da nessuna forza maggiore non risposero alla chiamata del Re col decreto del 24 maggio 1860 e che si trovano sotto le armi a scontare il tempo che scontarono le loro classi.

4° Trattandosi di militari appartenenti alle leve sulle classi 1839, 1840, 1841 e 1842, i quali per trovarsi già in qualità di volontari sotto al cessato governo, dovettero cogli altri militari estensi seguire il duca a Bassano, e che per conseguenza nelle leve alle quali dovevano concorrere vennero dichiarati renitenti, si dovrà dai comandanti militari sospendere ogni misura a loro riguardo, avvertirne i rispettivi presidenti dei Consigli di leva, i quali ne riferiranno a questo ministero per gli ulteriori provvedimenti.

5° Relativamente poi a coloro i quali appartenenti alle leve delle classi 1839, 1840, 1841 e 1842 abbandonarono spontaneamente e deliberatamente il proprio paese, e rifiutando di servire la bandiera nazionale preferirono di andarsi a ricoverare sotto quella d'un pretendente, e quindi si resero o *renitenti* o *disertori* nelle leve suddette, il ministero ordina a loro riguardo quanto segue:

Appena presentatisi al confine debbono essere immediatamente arrestati, e tradotti avanti ai tribunali militari ai quali spetta il giudicarli.

Dopo scontata la pena alla quale potranno essere condannati, se *disertori*, dovranno compiere sotto le bandiere nazionali tutto il tempo delle loro classi, siano essi di 1.a o di 2.a categoria, non computando nella loro ferma nè il tempo passato al servizio dell'ex-duca, nè quello trascorso nella espiazione della pena; se *renitenti*, intraprenderanno la ferma di 1.a categoria secondo il § 222 del regolamento sul reclutamento, non tenendo conto neppur per essi nè del servizio all'estero, nè il tempo che consumeranno in carcere.

Torino, 10 ottobre 1863.

Pel ministro,
Il Direttore generale della leva, bassa-forza e matricola
F. Torre.

GIUSTIZIA BARBARESCA

Un fatto al quale non si potrebbe prestar fede se non venisse confermato dalla testimonianza di relazioni ufficiali è accaduto recentemente a Saffi (coste del Marocco). Esso desta tanto maggior ribrezzo, in quanto che una nazione che si dice civile, la Spagna, vi ha presa una parte assai importante.

Il ricevitore spagnuolo delle dogane a Saffi morì dopo breve malattia. Si ebbe sospetto che fosse stato avvelenato, ma i sospetti non erano abbastanza avvalorati da alcun principio di forma legale; nessun medico lo aveva assistito durante la malattia, non era stata fatta l'autopsia del suo cadavere, non si era proceduto ad alcuna informazione giudiziaria. Ma il rappresentante di S. M. cattolica, don Francisco Merry y Colin si pose in capo che autore di questo preteso avvelenamento fossero un fanciullo israelita, certo Giacobbe Beniuda ed alcuni suoi correligionari. E valendosi dell'influenza che il governo spagnuolo esercita in questo momento su quello del Marocco, chiese che quegli infelici fossero posti a morte. E la domanda venne appoggiata da alcune navi da guerra spagnuole.

Giacobbe Beniuda venne sottoposto alla tortura e fra i tormenti si lasciò sfuggire qualche parola di confessione. Ciò bastò al rappresentante della Spagna per sostenere che la sua reità era pienamente comprovata. Beniuda per conseguenza venne decapitato, ma prima di ucciderlo gli si tirarono molte schiopettate nelle parti del corpo dove non potevano riuscire mortali.

Un altro accusato, Elia Benelus, fu da prima bastonato e siccome non confessava, venne impiccato colla testa allo ingiù e siccome neppure per ciò confessava, venne collocato in una cassa piena di chiodi che gli entravano nelle carni. Benelus non potè più resistere al dolore ed anch'egli si dichiarò colpevole. Allora un vapore da guerra spagnuolo lo trasportò a Tangeri per essere giustiziato sulla piazza pubblica.

La giunta della comunità israelitica di Tangeri si rivolse ai rappresentanti delle potenze estere, affinchè interponessero i loro buoni uffizi per far sospendere l'esecuzione della sentenza. Il ministro d'Italia, cav. De Martino, si recò egli stesso in persona dal rappresentante della Spagna. Dopo un'ora e mezzo di anticamera, gli venne risposto che «in forza delle sue istruzioni, il ministro di Spagna non poteva concedere alcuna dilazione.» La stessa risposta il ministro di Spagna fece alla giunta predetta, che era stata da lui ricevuta per raccomandazione del ministro di Francia. Anche le autorità marocchine furono inesorabili, e Benelus, il 13 settembre, venne prima barbaramente mutilato e quindi decapitato. Prima di morire, tanto egli quanto Beniuda protestarono nuovamente di essere innocenti. Il cadavere di Benelus venne raccolto da'suoi correligionari. Don Francesco Merry si lagnò che il cadavere non fosse stato lasciato esposto sulla piazza per lo spazio di due ore.

Due altri infelici si trovavano ancora in carcere per la stessa cagione a Saff. Il governo francese, informato di questi fatti, si rivolse al gabinetto di Madrid affinchè venisse sospesa l'esecuzione di questi due ultimi accusati. Il governo spagnuolo rispose che avrebbe dati ordini in proposito per *dare una prova della magnanima clemenza di S. M. cattolica*. Ma s'ignora se questi ordini siano giunti in tempo per impedire una nuova esecuzione capitale. — Ad accrescere l'odiosità della condotta del rappresentante spagnuolo contribuisce la circostanza che egli negò alla comunità israelitica la facoltà di far procedere da due medici all'autopsia del cadavere del ricevitore delle dogane.

Questi fatti saranno giudicati severamente dal mondo civile.

NECROLOGIA

Circa le 3 dopo la mezzanotte del 14 è morto a Genova in età di 74 anni il marchese Antonio Brignole Sale, cav. dell'ordine supremo dell'Annunziata e ministro di stato. Il marchese Brignole Sale ha rappresentato sino al 1848 il regno di Sardegna a Parigi. Fu nominato senatore del regno; le poche volte che prese parte alle discussioni del Senato parteggiò sempre per le idee ultra conservative e dopo l'annessione delle provincie pontificie diede la propria demissione dalla carica di senatore.

— —

Dal *Temps* di Parigi del 14 togliamo i seguenti cenni sul signor Billault, testè morto in Francia:

Il signor Billault era nato nel 1805. Esordì giovane nella carriera della politica e degli affari. A venticinque anni era membro del Consiglio municipale di Nantes; a ventinove, membro del Consiglio generale della Loira Inferiore; a trentadue entrava nella Camera dei deputati; a trentacinque accettava dal sig. Thiers le funzioni di sottosegretario di stato nel ministero del 1° marzo. Il gabinetto del 29 ottobre lo ebbe fra'suoi avversari più instancabili ed ardenti fino alla sua caduta, vale a dire fino alla rivoluzione del 1848. Il signor Billault era allora uno dei primi fra gli uomini politici di second'ordine. Si mantenne a questo posto nell'Assemblea costituente, dove la sua condotta parve alquanto esitante. Non venne rieletto all'Assemblea legislativa e la carriera parlamentare gli venne riaperta dal colpo di stato del 2 dicembre. Sotto l'impero della costituzione del 1852, il signor Billault è stato successivamente presidente del Corpo legislativo, ministro dell'interno e senatore. Il decreto del 24 novembre 1860 gli affidò una parte importante. Il signor Billault superò la pubblica aspettazione; nella sua qualità di ministro senza portafoglio seppe compiere la sua laboriosa missione. Quando si trattò di fare un passo innanzi verso il regime parlamentare e d'inviare alle Camere non più de'semplici oratori del governo, ma l'uomo politico più intimamente iniziato nel pensiero dirigente, e più atto a manifestarlo, nessuno fece le meraviglie di veder chiamato il signor Billault a quella posizione eminente. La morte del signor Billault adunque ha tutta l'importanza d'un avvenimento politico e nessuno protesterà se diciamo che lascia un vuoto considerevole che difficilmente verrà colmato.

— —

Dalla *France* riassumiamo le principali circostanze della vita militare del maresciallo d'Ornano, morto anch'egli ultimamente a Parigi:

Nato in Aiaccio il 17 febbraio 1784, il conte D'Ornano a sedici anni era sottotenente dei dragoni. Prese parte alla seconda campagna d'Italia, alla spedizione di S. Domingo, alle battaglie d'Austerlitz e di Jena, alla guerra di Polonia, alla campagna di Spagna, a quella di Russia, dove comandò la cavalleria italiana alla battaglia della Mosckowa.

Ritiratosi dalla vita pubblica durante il governo della ristorazione, fece adesione alla monarchia di Luglio e divenne comandante della quarta divisione militare e pari di Francia.

La repubblica lo rivocò dalle sue funzioni. Nel 51 venne nominato senatore e, dopo la morte del principe Gerolamo, fu nominato governatore degli Invalidi.

— —

John Copley, dopo il 1859 lord Lyndhurst, di cui il telegrafo annuncia la morte, era nato in America nel 1772. Era figlio del pittore John Singleton Copley, l'autore della *Morte di lord Chatam*. Fece i suoi studi nel *Trinity College* a Cambridge. Giovinetto ancora fece un viaggio in America in compagnia di Volney. La sua prima celebrità cominciò colla operosità e coll'eloquenza da lui recata nel foro. Nel 1818 venne eletto a giudice supremo a Chester; quando già aveva abdicato alle opinioni ultra-liberali della sua gioventù. Nel medesimo anno cominciò la sua carriera parlamentaria, con un discorso in favore dell'Alien bill. Nel 1819 diventava procuratore generale e nel 1823 avvocato generale. Nel 1826 era eletto con Palmerston a rappresentare in Parlamento l'università di Cambridge, e diveniva maestro degli archivi nella cancelleria. Nel 1825 veniva creato barone Lyndhurst, e lord cancelliere, principio della sua grande carriera parlamentaria. Dopo la morte di Canning, con cui procedette d'accordo, conservò nel gabinetto la sua alta posizione, caro a Giorgio IV ed al duca di Wellington. Poi sarebbe divenuto primo ministro se avesse voluto continuare la sua prima opposizione al bill di emancipazione dei cattolici. La sua attività politica è segnalata non meno negli anni 1829 e 1830. Fece parte del gabinetto Grey in qualità di lord gran barone delle scacchiere e nel 1834 succedeva come guardasigilli a lord Brougham. La sua posizione politica attinse il massimo grado d'importanza nella quistione del bill di riforma. Nella divisione dei *tory* in due frazioni, egli venne riguardato siccome capo da quella da cui si era staccato Roberto Peel. Il suo nome è commisto alle grandi lotte parlamentari fino al 1846, epoca dello scioglimento del partito conservatore e del ritiro di sir Roberto Peel, e fino alla quale egli rimase membro del gabinetto. La sua attività ed eloquenza e i suoi importanti lavori interno al diritto pubblico e privato dell'Inghilterra gli danno un alto posto fra gli uomini di stato del paese. Molte delle riforme parlamentari importanti prima del 1846 sono dovute alla sua costante azione.

Interno

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri. Ieri, S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Atti ufficiali. La *Gazzetta ufficiale* del 15 contiene:

1. Un decreto, in data del 30 settembre che approva la nuova pianta del personale addetto all'esercizio del servizio esterno delle ferrovie esercitate dallo stato.

2. Un decreto, in data del 30 settembre che stabilisce il modo in cui dev'essere riportata sull'esercizio del 1863 la somma di L. 1,000,000 assegnata per legge, per sopperire alla spesa di manutenzione ed esercizio della ferrovia da Susa al Ticino e diramazioni di Ivrea e di Biella.

3. Una serie di disposizioni nel personale amministrativo delle contribuzioni e del catasto.

Disastro sulla strada ferrata. La *Lombardia* annuncia che nel 14 corrente il convoglio di servizio pel trasporto di ghiaia fra Bergamo e Lecco alla stazione di Imbevera sviò dalla rotaia. Restò morto il conduttore e quattro assistenti ne rimasero feriti.

E già che siamo in argomento aggiungiamo che detta strada verrà aperta al pubblico servizio col giorno 22 corrente.

Ritorno di disertori. — Leggesi nel *Corriere Cremonese*:

Giorni sono le guardie di finanza austriache consegnavano alla nostra frontiera ai reali carabinieri sei disertori del nostro esercito che spontaneamente vollero fare ritorno fra noi dalle provincie austriache.

Evasione di un forzato. Il *Movimento* del 14 corrente annunziava l'evasione dal bagno di quella città di un forzato il quale probabilmente doveva la riuscita della sua fuga ai mezzi pecuniari di cui era fornito.

La *Gazzetta di Genova* della stessa data rettifica quella notizia nel modo seguente:

« Il fatto dell'evasione di un condannato a la-

vori forzati che era occupato nella stiva della pirofregata *Principe Umberto* è vero; non è fondata però la asserzione che fosse persona provvista di mezzi.

« Il fuggito era un Tubani Vincenzo da Roma, di professione calzolaio, condannato per furto qualificato dai tribunali di Roma a 25 anni di lavori forzati, e nel bagno di Genova pervenuto dal bagno di forte Urbano (Bologna).

« Egli attendeva nella pirofregata al lavoro di colorista, e come di leggieri si può concepire, non gli riuscì difficile negli oscuri anditi dell'ampia cavità di una pirofrefata tagliare la sua catena, mutar d'abiti e confondersi cogli operai liberi. La catena segata e gli abiti si trovarono sulla chiglia stessa del legno.

« Per debito di giustizia vuolsi anzi constatare come per nulla censurabile sia la sorveglianza del nostro bagno, tenuto conto che ben 600 condannati quotidianamente vanno sparpigliati per l'arsenale in mezzo a 1200 e più operai liberi.

« In tanta confusione rarissime evasioni si verificano, e questa crediamo sia la migliore giustificazione della cura e vigilanza dei sorvegliatori. »

Pubblica sicurezza nelle Marche. Leggesi nel *Corriere delle Marche* di Ancona 14 ottobre:

Il notissimo Moretti Pasquale detto il Piffero, dopo l'evasione dal carcere, gettatosi alla campagna, aggregavasi due compagni non meno di lui audaci e malfattori. Seguito il di lui arresto, rimanevano i suoi compagni, dei quali uno cadde in mano della giustizia qualche mese dopo, e giorni sono dai RR. carabinieri venne arrestato l'altro.

Se non andiamo errati, le nostre campagne trovansi oggi del tutto sgombre di pessimi soggetti quali gli arrestati; e la pubblica sicurezza vedesi assai migliorata; ed ove i sindaci, in specie dei piccoli comuni, fossero più attivi e zelanti, certamente si giungerebbe a poco a poco a purgare la campagna di quegli esseri pericolosi, fra i quali ordinariamente rinvengonsi i delitti che talvolta dobbiamo deplorare.

Disgrazie. — Il *Pungolo* di Napoli annuncia che nel giorno 11 corrente i giuochi nel reale sito della Favorita vennero funestati da un doloroso accidente.

Il cavallo di legno del cav. Astate tratto fuori del suo centro di gravità dalla spinta e caduto a terra, travolgeva con sè la persona che vi stava sopra, la quale rimaneva miseramente schiacciata dal peso di quella mole.

Apprestatigli tosto i soccorsi che il suo stato richiedeva, rimasero pur troppo inutili.

— Scrivono da Lugano all' *Unità Italiana* che nella sera del 10 corrente il professore Carlo Cattaneo ritornando da Lugano a Castagnola, ove abita, sorpreso da un grande temporale avendo smarrito il sentiero del monte, cadde dall'alto dei burroni e si ruppe la testa e le gambe.

Brigantaggio. — Alle notizie già pervenuteci sul fatto di Galluccio, pubblicate nel nostro numero 276, aggiungiamo le seguenti. I soldati che combatterono contro i briganti appartenevano al primo pelottone dell 13.a compagnia del 57° reggimento. Con essi erano, oltre il tenente Barocchino, anche il sottotenente Valenti. I feriti non furono due, ma un solo e tanto leggermente che dopo 8 giorni fu guarito. Ufficiali e soldati si distinsero in questo fatto che torna ad onore del valoroso nostro esercito.

Libri francesi all'estero. — Il commercio librario della Francia con l'estero si aumenta di anno in anno. Dal gennaio all'aprile del 1861, quegli editori introitarono 4,557,546 franchi netti di sconto. Nel 1862, durante gli stessi mesi, l'introito fu di 4,635,546 franchi. E nel 1863, sempre fino all'aprile, di 5,324,076 franchi.

Siccome non vi è ragione a supporre che lo spaccio sia minore negli altri otto mesi dell' anno, così le suddette cifre possono triplicarsi e daranno poco su poco giù l'introito annuo del commercio librario della Francia coi paesi stranieri. In queste cifre non vanno calcolati i guadagni degli autori, i quali si riserbano il diritto di riproduzione e traduzione all' estero. L' Italia è, per mala ventura, una delle nazioni più tributarie della Francia in questo commercio.

Invenzione diabolica. Un caporale dei federali descrive in una lettera al *New York republican* gli effetti di certe nuove palle da fucili rigati, inventate da un europeo, ed adottate dai confederati la prima volta in una scaramuccia a Manassas-Gap: « Io vidi molte di queste palle, scrive egli, scoppiare intorno a me, e dapprima non seppi immaginare che cosa fossero. Esse sono qualche cosa di diabolico, e spero che il diavolo vorrà tosto compensarne l' inventore come merita. Quando una di queste palle ha colpito un uomo, scoppia nella ferita producendone lacerazioni terribili. I pezzettini di piombo e di rame, in cui si divide, penetrano nelle carni, ed è impossibile estrarli. Esse non hanno forma diversa da una palla ordinaria; solo che l'esterno di piombo racchiude nel vuoto interno un gran numero di piccole capsule che scoppiano quando colpiscono. »

CRONACA TORINESE

Circa alle ore 12 meridiane d'oggi una grave disgrazia venne a colpire alcuni operai addetti ai lavori per la nuova facciata del palazzo Carignano. Scossa dalle intemperie, crollava parte della tettoia or ora costrutta nel recinto dei lavori, seppellendo sotto le rovine cinque operai ed un cavallo. Uno degli operai restò mortalmente pesto: gli altri, chi più, chi meno feriti. Vennero tutti trasportati all'ospedale. Il cavallo ne rimase morto.

Decessi denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 14 fino alle 4 del 15 *ottobre* 1863.

Visca Vincenzo, d'anni 60, di Castelnuovo d'Asti; Barberis Catterina. nata Cerallo, id. 42, di Monteu da Po; Pedemonte Gaetano, di Genova; Roggiapane Gio. Battista, id. 31, di Fossano; Pittavino Domenica, id. 94, di Barge.

Più, 6 da 1 giorno a mesi 2.

Notizie Politiche

Il ministro della guerra partirà il 17 corrente da Napoli per far ritorno a Torino.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 13 *ottobre*.

L'articolo del *Constitutionnel* di questa mattina è l'argomento di tutte le conversazioni, e porge materia alle considerazioni dei giornali della sera.

Quest'articolo, molto pacifico, e che è una nuova apologia dell'azione comune, dimostra una cosa: il governo francese fa le viste di non aver perduta ogni speranza di condurre le due potenze sue alleate ad un qualche passo importante per evitare un intera rottura delle trattative diplomatiche. La Inghilterra e la Francia sono d'accordo per dichiarare alla Russia che la sua politica le toglie ogni guarentigia che i suoi diritti sulla Polonia continueranno ad essere riconosciuti, e svincola l'Europa da ogni solidarietà con uno stato di cose che annulla i trattati considerati finora come la base prammatica del dominio russo in Polonia.

L'Austria non vuol andar tant'oltre, ma si unirà alle potenze occidentali per protestare contro le intenzioni manifestate nelle ultime note del principe Gorciakoff.

Finchè l'Inghilterra rimarrà unita alla Francia nei passi da farsi presso la Russia in favore della Polonia, il linguaggio dei nostri giornali ufficiosi sarà pacifico, anzi ultrapacifico. Ma io credo che questo linguaggio non durerà oltre il 5 novembre, giorno in cui lo stesso imperatore prenderà la parola per manifestare a' rappresentanti della nazione i suoi intendimenti e le sue risoluzioni. È più che probabile che il manifesto imperiale tenderà piuttosto verso una politica energica che verso una politica di esitazione e d'indugi.

Si parla ancora, è vero, d'un movimento verso la pace, che sarebbe avvenuto nel seno del ministero russo, e di concessioni che lo czar si mostrerebbe disposto a fare, ma queste voci non meritano alcuna fede. A Pietroburgo si crede fermamente che l'Inghilterra non farà la guerra, che l'Austria non verrà mai ad un'aperta rottura colla Russia, e che l'imperatore de' francesi non vorrà fare isolatamente la guerra in un momento in cui gli affari del Messico e l'eventualità d'un conflitto coll'unione americana gli danno tanto da pensare.

Per ciò che riguarda l' Inghilterra è sventuratamente troppo vero che questa potenza non dimostra una grande volontà d'impegnarsi colla Francia in una spedizione tanto importante, ma convien anche dire che l'opinione pubblica dall'altra parte dello stretto si dimostra più favorevole ad un' azione energica, dopo che il principe Gorciakoff ha oltrepassati i limiti di ciò che pareva permesso agli occhi della diplomazia europea. Le atrocità commesse dai russi rendono favorevoli in Inghilterra alla causa della Polonia molti uomini che non si lascerebbero trascinare dalle simpatie destate in Francia dai dolori e dal valore di quella nobile nazione. La condotta ulteriore dell'Inghilterra dipenderà dalle circostanze e sovratutto dalla risoluzione che prenderà la Francia. Insomma i sentimenti della nazione inglese son meno pacifici che non lo sia il linguaggio del suo governo.

I calcoli della Russia possono essere più giusti riguardo all'Austria. L'Austria non è mai stata che un'alleata ambigua per le potenze occidentali e ne abbiamo la prova nella sua condotta verso i polacchi. Essa pone le mani addosso a tutti quelli che si lasciano cogliere, ed ultimamente è stata essa quella che ha invitato il governo russo ad inviare forze sufficienti sul confine della Gallizia per impedire il passagio degli insorti. L' Austria inoltre, non è in condizioni di fare la guerra ed affinchè potesse pensare ad un'aggressione senza compromettersi converrebbe che potesse fare assegnamento sull'Ungheria.

L'imperatore Napoleone, finalmente, non vorrà, come sovente lo ha dichiarato, muover guerra da solo alla Russia, ma il giorno in cui la protezione morale ch'egli non ha tralasciato di concedere ai polacchi divenisse inefficace, non consulterebbe che i propri interessi e questi interessi gli impongono di far rispettare colle armi i voti della Francia, giacchè non si è voluto dar ascolto alla sua voce amica.

A mio avviso, siamo più vicini alla guerra di quanto lo siamo mai stati dal principio dell'insurrezione polacca e sarebbe necessario un cambiamento radicale nella politica della Russia per evitarla.

Il *Constitutionnel* avrà forse il conforto di tranquillizzare i compratori della Borsa per qualche tempo, ma non ci farà credere alla durata della pace.

I sofismi del signor Limayrac non ingannano alcuno. È evidente per tutti gli uomini imparziali che la Francia avrebbe potuto più facilmente ritirarsi dal Messico in compagnia dell'Inghilterra e della Spagna che non abbandonare la causa polacca dopo aver dichiarato ch'essa è degna della sua protezione.

Mettiamo pegno che fra sei settimane il *Constitutionnel* muterà linguaggio e sarà non meno bellicoso dell'*Opinion Nationale* e del *Siècle*.

Il generale Montebello giunge a Parigi e si dice che verrà surrogato. Gli succederebbe nel comando del corpo di spedizione a Roma, il generale De Failly aiutante di campo dell'imperatore Napoleone.

Sono giunti a Parigi alcuni inviati del Texas e della California per intavolare, dicesi, trattative sulla riunione di queste due provincie all'impero messicano. Essi vorrebbero recarsi a Miramar presso l'arciduca Massimiliano. È assai dubbio che quei signori possano presentare un mandato serio e si tratta probabilmente d'intriganti, i quali si attribuiscono un'importanza che il loro paese non riconosce certamente in essi.

Gli ambasciatori annamiti non saranno ricevuti in udienza solenne dall'imperatore che al ritorno dell'imperatrice.

Si dice che il signor Thiers abbia incominciata una storia del duca di Reichstadt.

La morte di Billault è un gran colpo pel governo, il quale ha perduto un uomo abilissimo ed il solo oratore di cui potesse disporre.

La notizia di questo avvenimento ha prodotta una grande impressione sull'imperatore.

Scrivono da Berna, il 12 ottobre alle *Gazzetta ticinese*:

Un congresso internazionale deve aver luogo il 26 corrente a Ginevra sotto la presidenza del generale Dufour, per occuparsi della creazione di società internazionali permanenti, destinate a completare i servizi d'ambulanza nelle armate in tempo di guerra. Il Consiglio federale ha delegato a questo congresso i signori dott. Lehmann, medico in capo dell'armata federale, e Brière, chirurgo maggiore ad Yverdoun.

Si legge nella *Patrie* del 14:

Il re dei belgi è aspettato a Londra fra pochi giorni. Il *Court Journal* crede ch'egli rimarrà in Inghilterra per lo spazio di due mesi.

Lo stesso foglio reca:

Si attribuisce una grande importanza, a Vienna, all'arrivo in quella capitale dell'ambasciatore austriaco presso la Corte di Londra. La *Presse* di Vienna afferma che il conte Appony è incaricato di dare verbalmente delle spiegazioni sulle disposizioni del gabinetto di Londra relative all'annullamento dei trattati del 1815.

D'altro canto, un dispaccio di Berlino assicura, sulla fede di una lettera di Vienna, che il rifiuto dell'Austria di unirsi ad una simile dichiarazione non sarebbe più dubbio. Il governo austriaco vuole il mantenimento dei trattati, continuando a protestare contro la loro violazione e contro la violazione degli impegni assunti dalla Russia all'epoca del primo smembramento della Polonia nel 1772.

Si legge nel *Constitutionnel* del 14:

Una corrispondenza particolare di Berlino annunzia che in occasione delle conferenze doganali che si terranno in quella città, nel prossimo mese, la Prussia denunzierà i trattati dello Zollverein, che scadono il 1° gennaio 1866.

Si legge nel *Temps* di Parigi del 14:

Una corrispondenza di Francoforte annunzia che, non appena pubblicata la risposta prussiana alle lettere collettive dei principi del congresso di Francoforte, il gabinetto inglese ha fatto dichiarare confidenzialmente a Vienna che riconosceva perfettamente fondata la pretesa della Prussia alla parità di diritti nella Confederazione e al *veto* nelle questioni militari.

Il gabinetto inglese trova queste pretese naturali, perchè la Prussia è la principale potenza protestante del continente ed il capo naturale dell'Alemagna del Nord e del Centro, dove la maggioranza delle popolazioni è protestante. Il gabinetto di Pietroburgo avrebbe anch'egli manifestato confidenzialmente a Vienna il proprio rincrescimento per ciò che l'Austria, convocando il congresso di Francoforte, ha fatto scoppiare la discordia in Alemagna, nel momento più inopportuno.

— L'*Ost-deutsche Post* reca che quattordici società di strade ferrate hanno ricusato di organizzare delle gite di piacere per Lipsia, in occasione della festa del 18 ottobre. Le città sassoni di Kamenz, Chemnitz, Beutzen, Lobau e Schneerberg, hanno anch'esse ricusato di prendervi parte.

— La *Corrispondenza generale austriaca* annunzia che il principe Gorciakoff ha indirizzato a Copenaghen come pure a Vienna ed a Berlino un dispaccio nel senso più conciliante, relativamente al conflitto tra la Germania e la Danimarca. D'altro canto la *Gazzetta Nazionale* di Berlino smentisce la notizia che sia stato sottoscritto un trattato d'alleanza fra la Svezia e la Danimarca.

— Scrivono da Francoforte alla *Gazzetta di Colonia* che la nota inglese concernente la questione dell'Holstein, riceverà fra breve una risposta dalla Dieta germanica. Questa nota è stata comunicata ai comitati incaricati di questa questione e la relazione sarà sottoposta alla Dieta, in una prossima seduta. Si assicura che le conclusioni della relazione non sono guari favorevoli alla nota inglese. La relazione stessa mentre renderebbe giustizia al carattere pacifico della nota del conte Russell, rivendicherebbe per la confederazione il diritto di regolare i suoi affari interni senza che gli stranieri abbiano da immischiarsi in essi.

— Scrivono dalla Crimea alla *Corrispondenza Scharf* di Vienna del 12 che la salute di S. M. l'imperatrice di Russia va sempre peggiorando e si conserva poca speranza di vederla ristabilita. L'imperatore Alessandro, reduce dalla Finlandia, si è recato in Crimea e di là non ritornerà a Pietroburgo che verso la fine di novembre, se pure le circostanze politiche non lo costringeranno a lasciar prima la penisola.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia STEFANI)

Parigi, 15. Il *Moniteur* pubblica un decreto nel quale viene stabilito che in considerazione degli eminenti servigi resi da Billault allo stato, i suoi funerali sieno celebrati a spese del pubblico tesoro.

La *Revue nationale* ebbe una seconda ammonizione per un articolo di Lanfrey, nel quale viene criticata la politica dell'imperatore.

Vienna, 15. La Camera dei signori approvò per acclamazione l'iniziativa presa dall'imperatore per la riforma federale.

Parigi, 15 *ottobre*.

Notizie di Borsa

	8.bre 14	15
Fondi francesi 3 0[0 (*chiusura*)	67 50	67 50
Id. id. . (*fine corr.*)	— —	— —
Id. id. . . 4 1[2 0[0	96 —	95 95
Consolidati inglesi . 3 0[0	93 3[8	93 1[4
Consolid. ital. 5 0[0 (*apertura*)	73 45	73 45
Id. id. (*chius. in cont.*)	73 50	73 60
Id. id. (*fine corrente*)	73 55	73 55
Prestito italiano	73 25	73 20
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1168	1161
Id. id. ital.	611	—
Id. id. spagn.	696	686
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	420	417
Id. id. Lomb.-Venete	566	563
Id. id. Austriache	—	427
Id. id. Romane . .	411	412
Obblig. id. id. . .	248	248

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

14 *ottobre* 1863

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	in liquidazione G. p. d. B.	Matt.
Consolid. 5 0[0	— —	73 55	— —	73 85 30 no.
DEBITI SPECIALI (Stati Sardi)				
1851 angl.-sar.	89 80	89 80	— —	— —
FONDI PRIVATI				
Banca nazion.	— —	— —	— —	1790 30 nov.
Cred. mob. it.*	— —	— —	— —	608 31 ott.
* L. 280 pag.				

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

13 ottobre.

Consolidati 5 per 0[0 in contanti . .	73	30
Id. 3 per 0[0 in cont.	45	—
Prestito italiano	73	55

STORIA NATURALE
DEL
CHIMISMO ANIMALE
FISIOLOGICO E PATOLOGICO
del Dottore LUIGI MASCHI.
Due vol. — Prezzo L. 15.
Edizione di Parma — 1863.

LA VERA IDEA
DELLA
LIBERA CHIESA
IN
LIBERO STATO

Firenze 1863 L. 2.

Dirigere le domande alla Società Unione Tipografico-Editrice Torinese, già Ditta Pomba, incaricata della vendita. Coloro che manderanno vaglia postale, avranno le opere suddette affrancate per posta.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' ***Injection Cottin*** si guarisce in **3** o **4** giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll' istruzione L. **5**. — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

POUDRE DE ROGÉ ou Citrate de Magnésie Sucré et Aromatisé

La **POLVERE ROGÉ** serve a preparare la LIMONATA PURGATIVA GAZOSA a 50 grammi di citrato di magnesia.

Questa limonata, approvata dall'Accademia imperiale di medicina, è di un sapore molto gradito e purga così bene come l'Acqua di Sedlitz. La POLVERE DI ROGÉ si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutt' affatto popolare.

L'etichetta porta la firma ***Rogé** inventore*, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Un' istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo fr. **2 50**. — Deposito a Parigi, *rue Vivienne*, 9.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

PASTIGLIE DIGESTIVE di **PEPSINA** di WASMANN preparate da *B. Peuvret.*

Dieci anni di successo non interrotto in Francia, in Inghilterra, in America; gli attestati i più lusinghieri e i più onorifici hanno provato che nessun medicamento possiede, come le **Pastiglie di Pepsina** di Peuvret, la virtù di calmare i crampi e i dolori di stomaco i più violenti e di ristabilire le funzioni digestive allorchè si trovano alterate e pressochè inerti.

Prezzo fr. 2 la scatola.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis in Torino, e dai principali farmacisti delle città d'Italia.

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta **5 fr.** — Parigi, CANDÈS e Comp., *boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza.

Guglielmo Tommaso Rickards avendo lasciato da molto tempo la casa paterna, si previene il pubblico che di ogni obbligazione che può contrarre ne è egli solo responsabile.

RIAPERTURA
DEL LICEO PRIVATO BRACCO
Via Milano, n. 2.

VERI GRANI DI SANITÀ
del Dottore **FRANCK**

Sono il migliore, il più dolce e il più salutare dei purgativi. Questo rimedio, conosciuto da più di **60** anni e il **solo autorizzato**, stabilisce l'appetito, facilita la digestione, dissipa l'emicrania, i flati, dissolve gl'ingorghi di fegato, guarisce l'ipocondria, molte idropisie e, preso regolarmente, preserva in ispecie dall'apoplessia e dalla paralisi. — Per prevenire qualsiasi contraffazione, la nostra ***marca di fabbrica*** deposta al Consiglio dei *Prud'hommes* ed al Tribunale di commercio, è apposta sopra la nostra firma. — Esigere il prospetto, **Stamperia Lenormant**. — A Parigi, indirizzarsi al sig. **LEVÉVILLE**, direttore degli uffizi della farmacia, *rue Neuve St-Augustin*, 45.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi; *Torino*, da Bonzani e da Depanis — *Alessandria*, Basilio — *Casale*, Comolli, Bava — *Genova*, De Negri — *Chivasso*, Ferreri — *Guastalla*, De Negri — *Novara*, Caccia — *Intra*, L. Caccia — *Lugano*, Uboldi — *Novi*, Ospedale militare — *Vercelli*, Berteletti — *Milano*, Zanetti — *Modena*, farmacia S. Geminiano. (1)

Prezzo: fr. **1 50** la scatola.

PILLOLE ed UNGUENTO HOLLOWAY

Le *Pillole* ed *Unguento Holloway* si vendono più d'ogni altra medicina nel mondo.

Le pillole sono il migliore ed il più efficace rimedio che sia mai stato conosciuto per purificare e rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente i mali del fegato e dello stomaco, e sono eccellenti contro la dissenteria e non hanno eguale come medicina generale di famiglia.

L'unguento guarisce le vecchie ferite, piaghe, ulceri, anche quelle che esistono da venti anni e tutte le malattie cutanee, che sono di pessima natura, come lebbra, scabbia, rogna, ed altre cattive irritazioni della pelle. Si può aver piena confidenza in questo unguento quale perfetto curativo senza rivale per tutti i mali esterni.

Questi due famosi rimedi possono essere ottenuti da ogni venditore di medicine in Siam, Pekino, Hong-Kong, Schanghai, in tutta la China, India e nelle isole dell'Arcipelago orientale, come in ogni parte della Siria, Arabia, Turchia e Grecia, con piene istruzioni attaccate ad ogni scatola e vaso in ogni lingua, secondo il bisogno del paese, e sono venduti ad un prezzo molto moderato.

In Italia si trovano presso tutti i principali farmacisti.

CARTA CHIMICA DI HÉBERT

unica ammessa negli ospedali dopo il 1842, contro: dolori, reumi, lombagini, sciatiche, infiammazioni di petto, di ventre, diarrea, dissenteria, tossi, raffreddori, catarri, asma; contro: piaghe, ferite, scottature, ecc. Sta da sola senza bisogno di compresse nè di bende.

In vendita presso i principali farmacisti. Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigasi il nome di Hébert. — Prezzo fr. **1** e **2**.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Vendita in Torino dai farmacisti Bonzani e Depanis.

COMPAGNIA MARSIGLIESE DI NAVIGAZIONE A VAPORE
MARC FRAISSINET Père et Fils.

SERVIZIO REGOLARE A GRANDE VELOCITÀ
per l'ITALIA, la FRANCIA ed il LEVANTE

Partenze da Genova

Per MARSIGLIA direttamente, il Mercoledì ed il Sabato alle ore 2 pomeridiane.
Per NIZZA, MARSIGLIA e CETTE, il Martedì e Sabato alle ore 8 di sera.
Per LIVORNO, CIVITAVECCHIA e NAPOLI, il Lunedì ed il Giovedì alle ore 8 di sera.
Per MESSINA, SALONICCO, DARDANELLI, GALLIPOLI e COSTANTINOPOLI direttamente e senza trasbordare in nessun luogo, ogni 20 giorni.
La prossima partenza pel Levante avrà luogo il 26 ottobre corrente, alle ore 6 di sera, col vapore ***ALGÉRIE***, capitano LAPIERRE.

Dirigersi in Genova, piazza Banchi, a Vittorio Sauvaigue, agente della Compagnia.
» Milano, al sig. Alberto Sauvaigue, piazza S. Giorgio, n. 22.
» Torino, al sig. C. Baroni, via Lagrange, n. 17, primo piano.

CUOI SOLLIER PER RASOI (*Lyon, rue St-Dominique*, 10). Questo sistema già tanto apprezzato, il quale sembrava nulla lasciasse a desiderare, venne testè perfezionato dal suo autore. Si invitano le persone, cui possa occorrere, a farne uso. Trovansi a prezzo di fabbrica in Torino, all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

SPECIALITÀ DEBERNARDINI (Effetti garantiti)

MARCUS PLUS ULTRA

L'INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA

guarisce radicalmente in uno o due giorni le BLENORRAGIE INCIPIENTI ED INVETERATE, GOCCETTE, FIORI BIANCHI, senza causare il minimo inconveniente al fisico, e senza l'uso di medicamenti interni, e preserva dagli effetti del CONTAGIO. — L. it. **6** l'astuccio con siringa e l'istruzione, e L. **5** l'astuccio con la boccetta soltanto. — Deposito generale a Genova alla farmacia *Bruzza*, Piazza Nuova. Succursale a Torino: *Ceresole*, via Barbaroux. Parziali: *Depanis*, *Taricco già Burbiè*, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

OLIO DI HOGG

o DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro la tisi, affezioni scrofolose, tossi croniche, reumatismi, magrezza dei fanciulli, gotta, indebolimento generale. (Esso ingrassa.) — È dolce e facile a prendersi. — Menzione onorevole.

A *Parigi*, rue Castiglione, 2. — Deposito in tutte le buone farmacie.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi presso i farmacisti delle principali città d'Italia.

Ciascuno può guarirsi da sè stesso
di PIU' DI 200 MALATTIE RIBELLI, od anche dichiarate INCURABILI
leggendo il Trattato delle malattie croniche e loro guarigione del dott. S. THOMPSON
Traduzione dall'inglese. — Opera indispensabile per tutte le famiglie.

Prezzo L. 1 50. Alla Libreria SCHIEPATTI ed alla farm. TARICCO in Torino; in Alessandria, alla farm. BRAVETTA, e presso CARLO BRUZZA farmacista, Piazza Nuova, Genova, *depositario gen.* dei medicamenti Thompson.

SALUTE, FELICITÀ E LONGEVITÀ *da tutti si possono ottenere coll' uso dei medicinali di famiglia, conosciuti in tutto il mondo per la cura di qualunque dissesto accidentale agli uomini, donne e fanciulli.*

PILLOLE DI SALSAPARILLA RIVESTITE DI ZUCCARO, del Dott. BUCHAN, il miglior depurativo del sangue conosciuto. *Mantenetevi il sangue puro, regolarizzate gl'intestini e sfidate il medico.* Queste pillole scacciano radicalmente qualunque malattia e sono precipuamente ordinate per la cura di tutti i malanni accidentali sia agli uomini che alle donne ed ai fanciulli, come eruzioni cutanee, indigestioni, bile, dolori di fegato e di stomaco, debolezza generale, gotta, reumatismi, lombagine, dolori delle ossa, mal di capo, mal di gola, e qualunque male cagionato da irregolarità intestinale, traspirazione impedita, sangue deteriorato e malaticcio. — Prezzo delle scatole: 2 f., 5 f.

ESSENZA RINFORZANTE, del Dott. BUCHAN, per il rilassamento dei nervi e generale debolezza. Ristora e rinvigorisce con magica rapidità le costituzioni le più indebolite, ricostituisce permanentemente la salute, accrescendo la forza e l'energia e raddoppiando lo sviluppo del sistema muscolare. È così certo il successo, come è certo che dopo le tenebre viene la luce. Questo è il solo rimedio infallibile per la debolezza parziale o generale, prostrazione nervosa, depressione di spirito, diminuzione di energia vitale, sfinimento, e per ogni malattia delle donne. — Prezzo dei fl.: 8 f., 18 f., 48 f.

UNGUENTO VEGETALE PER LE MALATTIE DELLA PELLE. È il solo finora scoperto che guarisca le ulceri le più inveterate. I suoi effetti sono maravigliosi, arrecando instantaneo sollievo all'ammalato. Molte migliaia di persone ne hanno fatto uso e tutte dichiarano essere *il migliore al mondo*. È questo il solo **rimedio naturale** per ogni specie di piaghe od eruzioni cutanee. Non ne chiude mai l'apertura finchè c'è spurgo di materia, ma attira la materia alla superficie e quando ne è netta la chiude per non aprirsi più mai. — Prezzo: 2 f. 50, 5 f. 50.

Patent medicine warehouse, 19, Berners street, Oxford street, London. — Wholesale agents Barclay et C., 95, Farringdon street.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n° 5.

Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani e Depanis, e nelle principali d'Italia

AGENZIA D. MONDO
Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

ARTICOLI DIVERSI

ABAT-JOUR di porcellana per lampade, ll. 5, 7, 9, 10, 12, 15.
ACQUA DI MELISSA de'Carmelitani, di BOYER di Parigi, conosciuta da oltre due secoli; essa è di pronto aiuto nelle debolezze, sincopi, svenimenti, ecc. La boccetta ll. 1 50.
ACQUA DI TUTTO CEDRO, di Salò, dolcificata o spiritosa, ll. 2.
ACQUA D'ARANCIO RASPAIL, ll. 2.
AGHI INGLESI da cucire, assortiti di grandezza, scatolette di cento, ll. 1 20 e 1 60.
ALCOOL DI MENTA RICQLÈS, ll. 3 e 5.
ANTIMACCHIA BARRAL. Essenza per cavare le macchie di grasso, cera, stearina, catrame, ecc., dalla seta, lana, carta, ecc. L. 1 50.
BAGNI elettro-chimici di PENNES, generalmente adoperati nello scopo di procurare freschezza e flessibilità alla cute, addoppiando le forze muscolari. La dose, ll. 1 20.
BENZINA COLAS, ll. 1 50.
CAFFETTIERE da tavola (a leva), in cristallo e porcellana, dal prezzo di ll. 18 a 30, ed oltre.
CALAMAI in cristallo, porcellana, ecc. che chiudono ermeticamente, da ogni prezzo.
CARICATURE ARTISTICHE in terra cotta originali, dal prezzo di ll. 5, 10 e 15.
CARTA DA CIGARETTI PRUDON. Scatole da ll. 6 a 8.
Id. Id. JOB. Scatole da ll. 4 75 a 5 50.
CARTA METALLICA da varii prezzi.
CIOCCOLATTIERA FRANCESE. La cioccolata messa in questo apparecchio con l'acqua od il latte, si prepara da sè senza che sia necessario di toccarvi. Da ll. 3, 4, 5, 6, 7, 9 a 15.
COLLA LIQUIDA bianca per incollare la porcellana, il vetro, il legno, ecc. Boccette da cent. 50, 70, ll. 1 e 1 30.
COLLA LIQUIDA con pennello ad uso di cancelleria' ll. 1 50.
COMPOSIZIONE elettro-chimica per inargentare il rame, l'ottone, rimettere a nuovo le posate in ruolz, pacfond, ecc. L. 1 50 e 2.
CUCCHIAIO CARON per l'olio di merluzzo, ll. 5.
DIAFANIA, ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute; soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso, per cui ognuno può decorare da sè le invetriate di una stanza o di una chiesa. Fogli da ll. 4, 5, 6, e 7. — Vernice trasparente, il fl. ll. 1.
ESSENZA per sgrassare i metalli, ll. 1 50.
ESSENZA DI COGNAC (garantita), ossia Rancio di Ulisse ROY, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. (Ricetta deposta ed approvata). Una boccetta sufficiente per un ettolitro, ll. 6
ESSENZE CONCENTRATE per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. Una boccetta per 20 litri, ll. 4.
ESTRATTO DI VANIGLIA, profumo concentrato di un uso facile, istantaneo, per profumare qualunque liquido, crema, ecc. e di una conservazione indefinita. Boccette da ll. 2 e 3.
ETERE ENANTICO di Ulisse ROY, che migliora i vini, dà loro il così detto bouquet, li fa conservare indefinitamente. Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri, ll. 3.
FARMACIE inglesi da viaggio, composte di varii flacons di cristallo in astucci, per porre acque di odore, essenze, ecc. da ll. 12, 15, 18, 20, ecc.
FARMACIE da tasca MARINIER, semplici ed a compartimenti, contenenti gl'istrumenti e le sostanze di prima necessità nelle affezioni le più comuni, utili ai cacciatori, militari, viaggiatori, ecc. Dal prezzo di ll. 12 a ll. 50 ed oltre.
FLACONS MONTATI per mensole, camini, ecc., di varii prezzi.
GIUOCATOLI MECCANICI per fanciulli, come sorci, gatti, cani, polli, ecc., dal prezzo di ll. 5, 6, 7, 10 a 60 e più.
INCHIOSTRO DI FRANCIA nero, bleu, rosso, violetto, ecc., da cent. 40 ad 1 fr.
Id. per copiar lettere. Bocc. da c. 60 e ll. 1.
Id. per marcare la lingeria, ll. 1 e 1 50.
LAMPADE DA NOTTE (*veilleuses*) di cristallo rappresentanti fiori e da frutti, 15 franchi ed oltre.
LUCIDO INGLESE, da cent. 25, 50, 70, ll. 1 e 1 30.
Id. IMPERMEABILE per fornimenti da cavallo, che impedisce la pioggia di penetrare nel cuoio e che non istinge alla lavatura. Bottiglia ll. 2.
LUCIDO OLEOSO per la calzatura. Vasetti da centesimi 50, 75 e ll. 1.
LUMICINI INGLESI da notte, la scatola ll. 1 30.
NÉCESSAIRES DA TOELETTA da viaggio, da lavoro, per uomo e per donna, ecc. Grande assortimento ad ogni prezzo.
OLIO di fegato di merluzzo, analizzato dal dottore JONGH dell'Aja, bottiglie da ll. 4 e 2 75.
OLIO di fegato di merluzzo bruno, di PLISSON. Al litro ll. 5.
Id. id. 1/2 litro » 3.
OLIO di fegato di merluzzo di BERTHÉ, bruno ll. 3 50
OLIO di fegato di merluzzo di HOGG, quasi senza colore. Bottiglie da ll. 5 e 10.
OLIO per l'orologieria, del chimico SERRES di Parigi; non forma verderame, non si attacca ai perni, e si conserva costantemente fluido. Per penduli e macchine. Boccette da ll. 1.
Id. per oriuoli. Boccette da ll. 2.
PANORAMA da giardini, terrazzi, saloni, ossia globi di cristallo argentato, riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani, da ll. 3 a 100.
PASTIGLIE DI MENTA, PARISS, da ll. 2 e 3.
PASTIGLIE DI VICHY, genuine, dello stabilimento di Vichy, e col controllo governativo. Scatole da ll. 1 e 2.
PASTA per affilare i rasoi, cent. 20.
PENNE METALLICHE EMMANUEL della fabbrica di BIRMINGHAM: a serbatoio, 100, ll. 3 50: id. 50, ll. 2.
PETTINI IN CAOUTCHOUC della fabbrica privilegiata di FAUVELLE-DELEBARRE, assortiti, di ogni prezzo e dimensione.
POLVERE INSETTICIDA, ossia per la distruzione degli insetti, da 30 e da 50 cent., con soffietto da 40 e da 70 cent.
POLVERE per nettare l'argenteria, PARISS, ll. 2.
POLVERE di rubino artificiale per far tagliare i rasoi, e dar il lucido agli oggetti d'oro, d'argento, d'ottone, d'acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ll. 1 50.
PORTAMONETE a diversi prezzi.
PORTAVOCE d'ABRAHAM d'Aix-la-Chapelle contro la sordità. Istrumento tascabile, di un uso facile, e che per la sua efficacia supera ogni altra invenzione. — In argento ll. 15, in argento dorato ll. 20
PULIMENTO dei mobili, ll. 1 75.
RACAHOUT DEGLI ARABI, alimento composto di sostanze indigene ed esotiche, stomatico e nutritivo, di facile digestione e molto conveniente per la colazione delle persone nervose, deboli di petto e di stomaco, li convalescenti, le donne, i fanciulli ll. 4 50.
RASOI di Sheffield da cent. 80 a ll. 12.
ROTELLE per i calli, ll. 1 la carta.
SEMOLA-MOURIES per la nutrizione dei fanciulli. Dose per 20 minestre ll. 2 50.
SPAZZETTA ELETTRICA pei denti, del D. LAURENTIUS, ll. 5 e 6.
SPAZZOLE pei denti e per le unghie da varii prezzi.
SPILLE INGLESI per vestiti, bianche, nere, dorate. Scatole da 50 c. e ll. 1.
Id. id. per capelli, la scatola cent. 50.
SPIRITO DI MENTA LAROZE sopraffino preparato colla menta in fioritura. Conserva la freschezza della bocca e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gl' interstizi dei denti. L. 1 50.
SPIRITO DI MENTA inglese di PINAUD, ll. 2 50.
SPRANGHETTA IDRAULICA per tirare il vino senza lasciar entrare aria nella botte, ll. 1 75.
SPUTACCHIERA igienica privilegiata che apresi con pedale, di J. DARZENS di Parigi, piccolo mobile più o meno riccamente ornato, che trova il suo posto tanto in una stanza la più semplice quanto in un ricco salone. Prezzi da ll. 10 a 50, 60 ed oltre.
STECCHE per affilare i rasoi da ll. 1 20 e 2 50.
TAFFETA' ALL'ARNICA per ferite e scorticature, c. 25.
TINTURA D'ASSENZIO di Venezia da ll. 1 20 e 2.
Id. id. VENTURI senz'alcool, ll. 1 20 e 2.
VERNICE INGLESE per le *capotes* delle vetture ed i fornimenti in cuoio verniciato, il *cruche* ll. 4.
VERNICE PER LA CALZATURA che si asciuga immediatamente e dà il brillante tanto alle pelli verniciate quanto al cuoio. Boccette da cent. 80, da ll. 1 20, 1 50 e 2.
VERNICE idrofuga elastica per la calzatura in caoutchouc. Boccette da cent. 70, ll. 1 e 1 20.

(Continua)

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da* C. Carbone.